

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 262
Hanno votato no . 173).

**(Esame dell'articolo 25
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 25.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Poiché a tale articolo è stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Desidero segnalare che sugli articoli 25 e 26 la Commissione affari costituzionali, unica fra le 14 Commissioni permanenti, ha approvato all'unanimità, aderendo così al parere del relatore Sabattini, una serie di osservazioni con le quali si segnala l'assoluta incongruenza della scelta di « legificare » singole parti di un decreto ministeriale secondo una tecnica che produrrebbe, tra

l'altro, il paradossale effetto di diversificare, all'interno del decreto ministeriale, lo stesso regime di impugnabilità giurisdizionale delle diverse disposizioni in esso contenute, alcune delle quali risulterebbero impugnabili davanti al giudice amministrativo o ordinario, mentre altre disposizioni sarebbero impugnabili soltanto davanti alla Corte costituzionale.

Visto che tutte le parti politiche si sono trovate d'accordo su questo rilievo, che peraltro so che le sta molto a cuore perché riguarda problemi del Comitato per la legislazione e della tecnica per la legislazione, è davvero un peccato che il dibattito strangolato a cui diamo vita per evitare un quarta lettura del Senato non consenta di recepire l'osservazione della Commissione affari costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 433
Astenuti 5
Maggioranza 217
Hanno votato sì 266
Hanno votato no . 167).

**(Esame dell'articolo 26
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 26.3 e Malavenda 26.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	431).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonato 26.1 e Aprea 26.24.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, desidero manifestarle tutto il mio disappunto dal momento che avevo chiesto di parlare sull'emendamento Malavenda 26.2, mentre lei ha proceduto regolarmente senza guardare. Capisco tutto, capisco quello che è avvenuto ieri scandalosamente in Commissione. È una vergogna! Ieri ciò è stato registrato, ma desidero ribadirlo oggi: è una vergogna!

Si tratta del bilancio dello Stato e, invece, si deve lavorare così come lei ritiene o altri ritengono (non mi interessa chi sono gli altri, anche se si tratta dei capigruppo, sbagliano) senza approfondire gli argomenti addotti da coloro i quali vogliono discutere.

Su alcuni aspetti desideravo intervenire; non è stato possibile, pertanto desidero manifestarle il mio disappunto. Ciò che avviene non è giusto. Sull'articolo 26, relativamente al nostro emendamento Bono 26.2, desideravo effettuare dei rilievi.

In particolare, desidero rilevare la scandalosa posizione già assunta al Senato e, oggi, in questa sede secondo la quale si è ripristinata una discussione sul giudicato. Mi riferisco alla vicenda relativa agli associati e ai ricercatori universitari. Tutti capirono che quella scelta era vergognosa, ma nessuno vuole prenderne atto.

In poche ore, comunque, bisogna esaminare il bilancio, il collegato, la finanziaria e lo si deve fare perché così ha deciso l'oligarchia dei capigruppo; così ha deciso un regolamento scandaloso che ci prende alla gola e ci strozza e non ci consente di difenderci sugli argomenti in esame! In pochi attimi, a causa della scarsa partecipazione ed il totale disinteresse, il Parlamento è diventato un luogo nel quale si viene a mettere la firma su quanto viene deciso altrove (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le chiedo scusa, è colpa mia perché non l'avevo vista.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per denunciare un fatto molto grave di cui il ministro è a conoscenza e che probabilmente è sfuggito a quella maggioranza trasversale che aveva approvato con l'opposizione — ma anche attraverso gli emendamenti riproposti di esponenti autorevoli della maggioranza — un ripensamento sulle norme che disciplinano la formazione delle classi con soggetti portatori di handicap.

Il Presidente Violante ricorderà che sul punto vi fu una lunga discussione ed il Parlamento espresse la volontà di revisione e abrogazione della norma contenuta nella finanziaria, che lo stesso ha approvato lo scorso anno. Ebbene, sapete, colleghi, come è andata a finire? Il Governo al Senato ha ripristinato la vecchia formulazione, ha richiesto una nuova delega, come potete leggere nel testo: « Il Ministro della pubblica istruzione provvede con proprio decreto a ridefinire i criteri e le modalità di costituzione delle classi che accolgono... », e così via.

Pertanto, il Governo ha imposto nuovamente la norma che, per volontà unanime della Camera e di tutte le forze politiche, era stata abrogata. Il fatto potrebbe commentarsi da sé, ma noi desi-

deriamo denunciare tale comportamento, ministro, perché crea un precedente molto grave. È chiaro che la responsabilità della finanziaria e dei documenti di bilancio è in capo al Governo e al ministro competente per la materia, ma in questo caso si trattava di far notare che le soluzioni adottate per il settore si erano rivelate non solo inefficaci, ma anche dannose e compromettenti l'intera problematica dell'*handicap* nelle scuole, sia dal punto di vista dei docenti, sia da quello delle famiglie e degli studenti portatori di *handicap*.

Dunque, la scelta che ha fatto il Governo non solo è arrogante ma, come dicevo, crea un precedente pericoloso e dimostra che non esiste più la possibilità per il Parlamento di modificare ed esprimere valutazioni negative su leggi già approvate. La revisione è un principio democratico e credo che anche la valutazione sulla bontà delle leggi debba riguardare il Parlamento. Quando quest'ultimo vota un provvedimento che non si rivela efficace, ma anzi produce effetti spiacevoli e dannosi, credo sia obbligo del Parlamento stesso rivedere quella norma.

Con questa modifica il Governo ripristina il testo della finanziaria dello scorso anno e quindi ancora una volta tutta la problematica dell'*handicap*, dal punto di vista sia dei docenti sia della formazione delle classi, ritorna nelle mani del ministro, anzi dei ministri Berlinguer e Ciampi. Sappiamo, infatti, che le norme vengono decise soprattutto in base a problemi di costo.

Noi denunciemo con forza la violenza che è stata fatta al Parlamento e a questo punto scarichiamo sul ministro Berlinguer tutta la responsabilità di aver voluto ripristinare questa norma. Faccio appello a quella stessa maggioranza che aveva votato un mese fa l'abrogazione della disposizione perché oggi possa ritrovarsi su questi emendamenti. Immagino peraltro che la « blindatura » del provvedimento non consenta questo ed aspetto di conoscere le future mosse del ministro Berlinguer e di tutto il dicastero per valutare le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Mi rivolgo al ministro Berlinguer perché, come è noto...

PRESIDENTE. Onorevole Maroni! Onorevole Maroni, sta parlando l'onorevole Maura Cossutta, per piacere!

MAURA COSSUTTA. Mi rivolgo al ministro Berlinguer perché, come è noto, alla Camera anche il nostro gruppo, quello dei comunisti italiani, aveva votato l'emendamento di cui stava discutendo la collega Aprea. Vogliamo quindi chiedere ufficialmente al ministro Berlinguer quali siano i criteri della delega nel testo che ci giunge dal Senato. Sottolineo che è già stato presentato un ordine del giorno (che reca le firme di altri colleghi della maggioranza e mia), sul merito del quale chiederemmo delle valutazioni. Chiediamo infatti al ministro, in primo luogo, che in una efficace politica dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap vengano garantite risposte coerenti e rispettose delle diversità di ogni alunno e sia consentito il pieno dispiegarsi delle potenzialità di ciascuno; una delega quindi che, tenendo conto di questi criteri, passi dalle competenti Commissioni del Parlamento ed individui come limite massimo il rapporto da uno a venti.

Altro elemento fondamentale è che il Governo si impegni a verificare rigorosamente che da ora alla data di applicazione della delega vengano garantiti livelli adeguati di integrazione scolastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Si dice *verba volant*: io certamente non mi fido né mi fiderò mai di deleghe né di ordini del giorno, che sono una dichiarazione di buona volontà. Il Governo non riesce a realizzare il minimo degli impegni presi; figuriamoci quelli legati a qualche ordine

del giorno! Mi auguro che questa misura, che è una misura concreta e di supporto all'istruzione, avuto riguardo agli alunni portatori di *handicap*, possa trovare lo stesso consenso che ebbe durante l'esame in prima lettura alla Camera. Ho ripresentato l'emendamento e intendo deprecare nel modo più assoluto il colpo di mano che è stato perpetrato al Senato.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei prima di tutto respingere l'affermazione in base alla quale il voto di una Camera possa essere considerato un colpo di mano.

L'emendamento introdotto dal Senato è stato presentato dal Governo, su suggerimento del ministro del tesoro, ed è stato approvato dall'intera maggioranza dei senatori, di tutti i gruppi. Vorrei, pertanto, ribadire questo concetto e respingere quanto è stato detto dall'onorevole Malavenda, che si tratti cioè di un colpo di mano.

In secondo luogo, dalle indagini statistiche che abbiamo svolto la situazione è risultata leggermente diversa...

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro Berlinguer. Colleghi, vi prego.

Onorevole Soriero, onorevole Giannotti; onorevole Fredda, i banchi della Presidenza e del Governo sono da questa parte. Onorevole Grugnetti, onorevole Molgora, vi prego di prendere posto.

Prego, signor ministro.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Dicevo che la situazione si è rivelata leggermente diversa rispetto a quella che, in qualche caso, è stata richiamata qui in aula durante l'esame in prima lettura.

Per quanto ne sappiamo, la percentuale del numero degli alunni handicappati rispetto al complesso degli alunni, è oggi di circa il 2 per cento: essa è pertanto

sensibilmente diminuita rispetto agli anni precedenti. Vi sono, invece, alcune situazioni particolari che devono essere rettificare e ciò può essere fatto anche in via amministrativa, senza alcuna difficoltà.

Il Governo è pronto a svolgere, presso la competente Commissione, la sua relazione sull'indagine compiuta, di cui abbiamo parlato nelle precedenti occasioni. Non appena il presidente della Commissione cultura, onorevole Castellani, vorrà disporre — magari subito dopo le vacanze di fine anno — l'audizione, sappia che lo potrà fare perché il Governo ha terminato la sua indagine ed è pertanto pronto a rispettare fino in fondo gli impegni assunti e a discutere, in Commissione, le risultanze di questa indagine.

Il Governo, infine, intende assicurare l'onorevole Maura Cossutta. Intendiamo infatti recepire fino in fondo i suoi suggerimenti: preannuncio, infatti, che il Governo accoglierà l'ordine del giorno che è stato presentato a sua firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 26.1 e Aprea 26.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 26.17 e 26.18 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 403
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 33
Hanno votato no . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 410
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 431
Maggioranza 216

Hanno votato sì 262
Hanno votato no . 169).

**(Esame dell'articolo 27
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 392
Astenuti 9
Maggioranza 197
Hanno votato sì 10
Hanno votato no . 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 27.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì	45
Hanno votato no .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	407
Astenuti	8
Maggioranza	204
Hanno votato sì	2
Hanno votato no .	405).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 27.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo esaminando un articolo, concernente la fornitura gratuita dei libri di testo, completamente diverso rispetto a quello approvato dalla Camera in prima lettura. In questa sede c'erano state, per la verità, proposte emendative provenienti da forze di maggioranza e di opposizione ed anche il Polo aveva presentato una proposta.

Non possiamo dire di riconoscerci nel testo governativo, innanzitutto perché tale fornitura riguarda esclusivamente l'anno scolastico 1999-2000 (ed è questa la storia che il mio emendamento 27.33 intende correggere), quindi non si può parlare di una svolta, non si può parlare della garanzia di un nuovo diritto allo studio. È una formula sperimentale, che sembra piuttosto un contentino per le varie parti della maggioranza, volto anche

a sfiorare alcune richieste del Polo. In realtà è un papocchio. Ancora una volta sono previste numerose deleghe al ministro, quindi l'assegnazione di fondi per la fornitura parziale o totale dei libri di testo avverrà secondo criteri centralisti e statalisti, decisi soltanto dal ministro. Nella proposta del Polo, invece, si faceva riferimento a leggi regionali, come è giusto che sia, perché la competenza in materia spetta alle regioni. Ancora una volta, quindi, il Ministero della pubblica istruzione entra in conflitto con le competenze regionali e decide di attribuire a se stesso l'emanazione di decreti che riguardano, in questo caso, il diritto allo studio.

In tale articolo non soltanto si parla della garanzia di questa copertura parziale o totale per la fornitura dei libri di testo per chi frequenta le scuole dell'obbligo (ovviamente, statali e non statali, in ossequio ad una sentenza della Corte costituzionale del 1994), ma anche (in tal modo anticipo anche l'illustrazione del mio emendamento 27.32) dell'ipotesi di disciplinare il comodato d'uso dei libri per gli studenti della scuola secondaria superiore in possesso dei requisiti richiesti. Anche qui, naturalmente, i criteri di tali requisiti non vengono definiti.

Noi ci dichiariamo contrari nel modo più deciso al comodato d'uso per una serie di ragioni che abbiamo avuto modo di illustrare nel corso della discussione sulle linee generali. Ricorderò ora soltanto quella più importante: i capaci e i meritevoli, che non hanno la possibilità economica di acquistare i testi, devono poter godere del diritto al libro, e non ad un libro usato da altri studenti e forse non in perfette condizioni igieniche, magari già con sottolineature. Un conto è scegliere un libro usato, altra cosa è l'impossibilità di disporre di un libro nuovo; in tal caso non crediamo che lo Stato debba garantire soltanto il comodato d'uso. È necessario intervenire con sgravi fiscali, con aiuti diretti e indiretti alle famiglie, affinché anche tali studenti abbiano, come chi può permetterseli, libri nuovi.

Per quanto riguarda il comodato d'uso, siamo contrari anche per una ragione di

libertà. Infatti, a questo punto le scuole adotteranno libri di Stato perché, non avendo la possibilità di acquisire ogni anno libri diversi, adotteranno una volta per tutte un libro e imporranno lo stesso ai docenti e agli studenti. Pertanto, lo ripeto, siamo fermamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, alle ottime argomentazioni svolte dalla collega Aprea desidero aggiungere la considerazione che l'articolo in esame è la classica norma-manifesto perché, riferendosi soltanto al 1999, praticamente lascia l'intervento « appeso per aria »; sono un po', come si dice a Roma, « le nozze con i fichi secchi ». Ministro, lei sta facendo le nozze con i fichi secchi!

Si tratta dell'espressione tipica del disegno di legge collegato emendato dal Senato, con ben venti rilievi del servizio bilancio relativi a problemi di copertura; è un altro esempio delle coperture a metà che volete fare per affermare un principio quando non avete i soldi per consentirne la realizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, sono molto lieto che il Senato abbia dato la concretezza di una scelta finanziaria ad una indicazione molto generica, come quella che era contenuta nel testo licenziato in prima lettura dalla Camera; in tal modo, si dà finalmente concretezza a un impegno sul quale vi era già in qualche modo una volontà politica, espressa attraverso alcune proposte di legge.

Sono anche molto contento che sia lo Stato a decidere ciò, collega Aprea,...

VALENTINA APREA. È competenza regionale!

ADRIANO VIGNALI. ...perché, se è vero che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede in tale materia la potestà regionale, è altrettanto vero che in questo momento le regioni — tra le quali quella ove sei stata eletta tu — stanno legiferando al di fuori di un quadro normativo nazionale, senza il quale esse...

VALENTINA APREA. È quello che vi dà fastidio!

ADRIANO VIGNALI. ...si arrogerebbero un potere che non hanno. Ciò avverrebbe sia nelle regioni che decidono sul *bonus*, sia in quelle che ricorrono alle convenzioni, che possono essere stipulate soltanto all'interno di una normativa di carattere nazionale, perché così stabilisce la Costituzione della Repubblica italiana.

Non esistono, poi (collega Aprea, tu lo sai molto bene, perché hai fatto la direttrice didattica) libri di Stato: la decisione sui libri di testo, nella scuola pubblica, è una delle espressioni fondamentali della libertà di insegnamento. Vi è quindi pluralismo ed i libri di testo vengono adottati sulla base delle proposte degli insegnanti, o dei consigli di classe...

VALENTINA APREA. Ma con il comodato come si fa?

ADRIANO VIGNALI. Nella scuola della Repubblica c'è pluralismo per i libri di testo: quindi, quello che hai detto sui libri di Stato è assolutamente falso. Bene ha fatto, dunque, il Senato a dare concretezza all'impegno troppo generico che avevamo previsto in sede di prima lettura alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	384).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 27.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, questo emendamento ci riporta alla discussione che si è svolta pochi istanti fa, in ordine alla previsione, nell'articolo in esame, di dare libri agli studenti della scuola media superiore anche in comodato d'uso. Con il nostro emendamento, invece, chiediamo che i libri vengano dati agli studenti meritevoli che si trovano nelle condizioni previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, poiché, come abbiamo già detto più volte, siamo assolutamente contrari al principio del comodato, che richiama l'idea che lo studio possa essere affrontato a comparti stagni, perché quello che si studia un anno può essere dimenticato l'anno dopo. Questo mi sembra davvero assurdo, soprattutto alla luce del nuovo

esame di maturità, che prevede un impegno più generale rispetto al programma seguito negli ultimi anni di studio.

Ritengo, quindi, che con questo articolo il Governo abbia fatto un passo un po' più lungo della gamba, per cui chiediamo che si rifletta con attenzione su tale questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> .	405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> .	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 27.31 e Malavenda 27.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo parlando sempre dei libri di

testo. Il terzo comma dell'articolo 27 è ancora più insidioso dei precedenti, perché, addirittura, detta norme e avvertenze tecniche alle case editrici per la compilazione del libro di testo. In coerenza con l'obiettivo contenuto nel primo comma, si poteva, infatti, comprendere l'urgenza di fissare il prezzo massimo e aveva un senso prevedere, fin d'ora questo tipo di indicazione nel decreto ministeriale, altrimenti sarebbe difficile per lo Stato determinare la spesa. È, invece, veramente assurdo che il ministro chieda una delega per modificare, sia pure nel rispetto della libera concorrenza tra gli editori, le norme e le avvertenze tecniche per la compilazione del libro di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo, tanto più che si sta concretizzando il processo di autonomia didattica e le stesse case editrici dovranno, quindi, rispondere ad un mercato molto più articolato di quello precedente. Come al solito, ci troviamo, quindi, di fronte ad un non senso legislativo: il ministro Berlinguer, da un lato, si vanta di aver avviato l'autonomia nel nostro paese e, dall'altro, produce norme che più stataliste e centralistiche di così non si potrebbe.

Siamo, quindi, fermamente contrari a questa norma e, mentre accettiamo che si indichi un prezzo massimo, altrimenti non si capisce in che modo si possano aiutare le famiglie ad acquistare i libri, consideriamo tutto il resto una limitazione e un attacco gravissimo alla libera concorrenza tra gli editori, ma soprattutto al pluralismo culturale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Approfitto di questo emendamento, che fa parte di una serie, per parlare di un articolo molto pericoloso, con il quale, per garantire la gratuità dei libri di testo, si va ad intaccare un principio fondamentale, utilizzando soldi pubblici per foraggiare la scuola privata; infatti, non viene fatto nessun distinguo nella distribuzione dei libri di testo e nell'utilizzo di questi soldi.

D'altra parte, la copertura per questo capitolo è esattamente quella, di 200 miliardi, prevista per gli sgravi dei pensionati. I nostri emendamenti tendevano a limitare tale intervento alla scuola pubblica e non sono stati presi in considerazione; questo emendamento faceva parte di una serie, tendente a cancellare completamente l'articolo, ho dunque approfittato dell'occasione per fare anche una dichiarazione di voto contro l'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 27.31 e Malavenda 27.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	401).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 27.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 27.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.24-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> .	392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 27.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> .	399).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 27.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda dei libri di testo — che sta interessando gli ultimi minuti di questo dibattito alla Camera, anche con autorevoli quanto interessate precisazioni — in effetti si traduce in una norma-propaganda, in una norma-manifesto. Come è stato ricordato dall'onorevole Vignali, la Camera aveva licenziato un articolo che era stato duramente contestato da alleanza nazionale, poiché consisteva in una specie di ordine del giorno trasformato in norma. Gli effetti erano quasi dissacratori nei confronti della legge, perché si introduceva soltanto una generica finalizzazione: la realizzazione di condizioni di favore per l'accesso allo studio, anche attraverso facilitazioni sui libri di testo.

Il Senato, invece, ha approvato un articolo dotato di contenuto normativo, ma completamente propagandistico. Si tratta di un principio importante, come la fornitura gratuita — o il comodato gratuito — dei libri di testo. Ora, a parte le precisazioni svolte dalla collega Aprea — che condivido — e tutti i limiti che questa impostazione comporta, non si può dichiarare un principio di quella rilevanza e poi farlo passare solamente per un anno, con un finanziamento di soli 200 miliardi.

Innanzitutto, non è stato effettuato alcun calcolo di congruità sulla somma stanziata. In secondo luogo, manca completamente la volontà politica di riconoscere questo diritto a regime. La fornitura gratuita dei libri di testo vale per un

anno: ma che diritto è? Chi volete prendere in giro? È questa, alla fine, la grande novità del dibattito sulla parità scolastica e sul diritto costituzionale allo studio? Eppure la maggioranza si era voluta appropriare di questa decisione, anche per il significativo (tra virgolette) inserimento dell'UDR all'interno della compagine governativa.

Come si vede, siamo alle solite: una manovra finanziaria ricca soltanto di norme che servono a fare bassa pubblicità per dare del Governo un'impressione positiva a fronte di una realtà del tutto negativa. Anzi, in molti casi la realtà va nella direzione opposta rispetto ai principi che si pretende di affermare con dichiarazioni generali o addirittura con atti legislativi. Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento in questione, che propone di portare lo stanziamento da 200 a 400 miliardi, riservandoci, immediatamente dopo, e possibilmente con i disegni di legge collegati ordinamentali, di porre la questione a regime, in modo che sia disciplinata definitivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 27.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> .	156).

***(Esame dell'articolo 28
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 28.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento in questione propone di sopprimere il terzo periodo del primo comma.

Tale primo comma definisce il concetto di disavanzo da tener conto ai fini del patto interno di stabilità.

Nell'ultimo comma, all'ultimo periodo — quello che noi proponiamo di abolire — si dice che in tale disavanzo si terrà conto, altresì, delle variazioni del gettito dell'IRAP e delle addizionali al gettito dei tributi erariali.

Questo è un modo surrettizio di aumentare la pressione fiscale. Infatti, quando la maggioranza sostiene che nel concetto di disavanzo degli enti locali non si tiene conto dei trasferimenti, ma di come gli enti locali utilizzeranno l'IRAP e delle addizionali, praticamente afferma che lo Stato non aumenterà la pressione fiscale, ma le amministrazioni locali saranno « spintaneamente » — lo dico con la « i », anziché spontaneamente — invitate ad aumentare la pressione fiscale a livello locale.

È un modo, quindi, per dire che la pressione fiscale a livello statale resta ferma, ma quella a livello locale, nell'autonomia delle regioni e degli enti locali, può andare a ruota libera.

Questo è un modo farisaico di affrontare il problema della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 28.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 387
Votanti 386
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 386
Votanti 385
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 35
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379
 Votanti 370
 Astenuti 9
 Maggioranza 186
 Hanno votato sì 36
 Hanno votato no . 334).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 28.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, mi rendo conto del clima diciamo festivo che ormai c'è, ma probabilmente al Senato qualcuno deve aver commesso degli errori.

Noi proponiamo di aggiungere alle regioni, alle province autonome, alle province e ai comuni anche le comunità montane come enti che debbono concorrere alla realizzazione del patto di stabilità e degli obiettivi di finanza pubblica.

Nel comma 7 aggiunto dal Senato, manca il riferimento alle comunità montane; in esso infatti si parla soltanto di regioni, province autonome, province e comuni. Evidentemente ciò non è in linea con il progetto originario; non si capisce come mai le comunità montane non debbano provvedere anch'esse alla procedura del controllo economico di gestione. Ci aspettiamo tuttavia la presentazione di un emendamento, magari non in questa sede ma in un momento successivo, al fine di mettere, diciamo così, una pezza a colori su tale questione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 28.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 386
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 128
 Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 396
 Votanti 297
 Astenuti 99
 Maggioranza 149
 Hanno votato sì 47
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 393
 Votanti 384
 Astenuti 9
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no . 347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 28.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, è forse il caso di dire che tanto tuonò che piovve! Questo comma 17, infatti, sembrerebbe porre rimedio ad una questione ultravennale che attiene alla mai risolta vicenda dei rapporti finanziari tra Stato e regione siciliana, pendenti da molto tempo.